

senterà e porterà in discussione un nuovo disegno di legge, che modifichi radicalmente la legislazione degli spiriti. Solo in questo senso potrei dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Buccelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUCCELLI. Prendo atto della dichiarazione fatta dall'onorevole sottosegretario di Stato, cioè che si prolungherà la proroga a tutto maggio. Tengo però a dichiarare che, mentre l'onorevole sottosegretario di Stato ha detto che la proroga andrà a beneficio dei distillatori, io, come è detto nella mia interrogazione, desidero che essa vada a beneficio dei viticoltori.

Mi auguro quindi che il disegno di legge che verrà presentato contenga delle disposizioni atte veramente ad impedire per l'avvenire il rinnovarsi delle crisi vinicole.

PRESIDENTE. L'onorevole Pantano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PANTANO. Io farò, come l'ora richiede, brevissime osservazioni per non lasciar passare inosservate alcune affermazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze. Egli ha detto che la vigente legge sugli spiriti è difettosa e lascia l'adito a speculazioni ingorde, le quali hanno messo completamente in dubbio qualsiasi introito dello Stato.

Mi permetto di farla una semplice errata-corrige. Ammettendo il fenomeno da lui segnalato, e su cui è bene che il Parlamento, nell'interesse dell'industria e dello Stato, intervenga per le opportune provvidenze, io debbo dichiarare che i gravi inconvenienti verificatisi sono dovuti esclusivamente agli errori dell'amministrazione centrale, la quale ha lasciato aperto l'adito alla speculazione, mentre la legge le dava il modo di tutelarsi.

Fatta questa dichiarazione quanto alla questione dell'abbuono, che è un puro incidente nella grossa questione della crisi vinicola, che dovrà venire dinanzi a noi, imperocchè non è con la sola distillazione che la si potrà risolvere, io non ho che da ripetere quello che già altre volte ho detto in questa Camera. Queste proroghe a spizzico, a brevi periodi, sieno pure successivi fra loro, nuocciono alla finanza, senza giovare al paese. L'anno scorso, dopo vive reiterate insistenze, il ministro delle finanze si persuase a dare alla proroga del maggiore abbuono una certa latitudine di tempo, che permise un primo promettente inizio di organizzazione di cooperative

agrarie, e pose i viticoltori in condizione di non lasciarsi strozzare dalla speculazione; ma col venire ora alla fine di marzo a dirci che si prorogherà l'abbuono sino alla fine di maggio, voi a nulla giovate, imperocchè nè le organizzazioni cooperative, che erano in via di formazione o di sviluppo, troveranno in siffatta meschina agevolezza una sufficiente garanzia per consolidarsi ed affermarsi, nè ve la troverà il proprietario, che stretto dal termine breve, sarà forzato a vendere allo speculatore a qualunque prezzo.

Per cui io non posso dichiararmi soddisfatto, non per il provvedimento in sè che risponde in principio ad un sentito bisogno, ma perchè dovevate almeno, trattandosi di un lieve sacrificio per la finanza (si tratta dell'aumento del solo cinque per cento), prolungarlo fino alla nuova vendemmia, non limitandovi a dare una specie di piccolo contentino all'opinione pubblica, senza effettivo beneficio nè per lo Stato nè per la viticoltura. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Frasso-Dentice per dichiarare se sia soddisfatto.

DI FRASSO-DENTICE. Prendo anch'io atto delle dichiarazioni del Governo, e ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le amabili dichiarazioni che ha fatto. Mi spiace però assai di dover cominciare il mio ufficio di interrogante col dichiararmi non troppo soddisfatto.

La crisi che travaglia la nostra provincia è tanto grande, che la proroga dell'abbuono sino a novembre si impone assolutamente. Io non posso disconoscere che il Governo ha perfettamente ragione di preoccuparsi della questione finanziaria, specialmente in questo momento, e non posso disconoscere che una gran parte dell'abbuono va piuttosto nelle tasche dei distillatori e dei rettificatori che non in quelle dei proprietari. Però io credo che l'abbuono sia l'unico provvedimento atto a fare smaltire l'enorme quantità di vino che abbiamo ancora nelle cantine delle tre Puglie, e che ascende alla enorme cifra di due milioni e mezzo di quintali.

La primavera è alle porte, ed i vini, che sono stati conservati con tanto stento e con tanta spesa, vanno allo spunto. Ed io vedo arrivare con spavento il giorno in cui saremo obbligati a vendere i nostri vini a pochi centesimi il litro o a buttarli alla campagna per far posto alla nuova rac-